Anno II. - N. 27 - 6 Luglio 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Condotti, 21
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
» sino al 31 dicembre 1919 » 4.—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA Via Rasella, 127 ROMA

ROMA FUTURISTA

Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURIST
DIRETTA DA F. T. MARINETTI

Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
„ semestrale . . . . . „ 2.75
„ trimestrale . . . . . „ 1.50
„ fino al 31 dicembre 1919 . . . . . „ 3.—
„ cumulativo ROMA FUTURISTA - DINAMO al 31 dicembre 1919 . . „ 6.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

Agli atti di terrore dello Czar basilisco risponderemo con atti di terrore.

Il "piccolo padre„ e i cosacchi del Don

Quando i nostri amici leggeranno queste righe i fatti del 28 giugno saranno è vero lontani, ma sarà sempre viva e presente l'impressione di disgusto, di nausea, d'ira che da essi emana. Ho vissuto per lungo tempo in Austria e posso assicurare che gli sbirri di Francesco Giuseppe non superavano in brutale ferocia e livida vigliaccheria la polizzottaglia di quest'altro Francesco. Posso anzi aggiungere che erano meno vigliacchi, mentre qui tre Caproni nittiani appena, s'attentano d'attaccare un dimostrante isolato. E allora si sa che danno sfogo a tutto il loro represso eroismo. Del resto non ci si può aspettar altro da costoro. Solo un costituzionale fradicio può ancora chiamarli «chiamarli militi della cora chiamarli «militi della benemerita».

Rifacciamo pure la loro storia recente. Mandati al principio della guerra in numero molto esiguo nelle trincee del Podgora, fecero pochissimo e strombazzarono molto. Trovarono compiacenti esaltatori nella Domenica del Corriere *e in qualche Luigi Barzini che scriveva le corrispondenze di guerra dal* Caffè Dorta *di Udine. L'unico loro storiografo fedele è il nostro fante. Intervistatelo e intervistate gli arditi. Ve ne diran qualche cosa. Imboscati e scocciatori, non si facevano vivi che con rapporti che i comandi di battaglioni di fanteria regolarmente cestinavano. Il loro corpo fu il rifugio di quanti, ufficiali e soldati, riconoscevano poco* igienica *la propria permanenza nelle prime linee. Ecco i meriti di guerra delle guardie del Re, quelle di Pastrengo.*

*Ed è ben naturale ch'ora si sfoghino sopra ufficiali e soldati decorati. Il programma di Nitti «*combattere i combattenti*», che va ormai così chiaramente delineandosi, trova nei Reali Carabinieri i più naturali aderenti e i più fedeli esecutori. «*E' ora di finirla con questi ufficiali!*» fu sorpreso a dire quella sera un brigadiere dell'arma gloriosissima.*

C'è solo da domandarsi quello che pensavano ufficiali e soldati delle Brigate meravigliose «Re» e «Cuneo» scaglionate in quintuplici cordoni dietro le spalle di questi eroi, per proteggere il sonno del piccolo padre *di Piazza Barberini. Il programma di combattere i combattenti troverà consenzienti i combattenti gloriosi? Non ad essi questa domanda, a ci su loro fa calcolo. L'indennità di guerra pagata ai picchetti che hanno il compito di mantenere l'ordine... a Varsavia, può risultare a un certo momento inutile e lo Czar può trovarsi solo con i cosacchi del Don. Assicuriamo all'autocrate basilisco che in questo caso non c'è troppo da fidarsi e che allora sarà meglio cambiar casa e tornare in missione in America, magari senza saper l'inglese.*

Per intanto ci ha fatto molto piacere veder l'enorme fiducia di questo cuoco-presidente nei sentimenti di simpatia del popolo italiano...: 10.000 *armati pregavano la folla di non disturbarsi ad esprimerli. Eran piuttosto essi che dimostravan qualche cosa. Ma l'onorevole ha dimenticato le* auto-blind, *le* tanks, *le bombarde, i lanciafiamme. Oggi è vero non occorrono. Ma se vorrà mantenersi al Governo ci vorranno domani. Domani, quando un giornale* democratico *di Roma, il foglio con la testata tedesca di via del Bufalo, sarà l'unico a cantar le lodi di questo elixir concentrato di democrazia governativa. Dio ci perdoni se noi preferiamo a lui lo Czar defunto di tutte le Russie nel tempo dei suoi fasti più grandi. Più sincero almeno e non democratico: che non si sa cosa voglia più dire.*

Certo che alle manifestazioni di questa democrazia, noi risponderemo con adeguati mezzi democratici. E agli atti di terrore del piccolo padre, *con atti di terrore.*

ENRICO ROCCA

Serenata a quello del "Bristol„

Nitti non è coi combattenti, anche se è colui che ha istituito le polizze d'assicurazione. Sarebbe disconoscere la differenza che corre tra un fatto e l'altro.

Se le miserie materiali sono di tal natura, che saltano alla vista anche del più umile pizzicagnolo che discute il diecino col suo cliente, e non potevano sfuggire ai suoi calcoli di politicante di mestiere, a lui è sfuggito invece il senso delle nostre anime profonde e di quel nesso di sentimenti, che hanno sede in luogo più nobile della ventraja e che ci fanno ripudiare il tozzo o il piatto di lenticchie di biblica fama.

Quelli, che non sanno comprendere di che fosse materiato il sacrificio audace e l'acerrima fede, si stupiranno che le monete gettate con gesto di ostentata generosità non inumidiscano di commozione gli occhi di nessun soldato e non lo facciano piegare di un'oncia. Tali venali molluschi, che non concepiscono se non la solidarietà tesserata e che intorno al dio Oro monterebbero la guardia trentasei ore al giorno e si sottoporrebbero, con cento chili di letame addosso, alle acrobazie del fakiro pur di poterne scalfire una pepita, si fastidiano, sbarrando tanto d'occhi, alla proterva ribellione! Hanno pupille e non vedono, hanno orecchi e non odono. Una polizza agitata innanzi a un martirio di anni ed offerta a un sacro fervore d'amore e di dovere li fa osannare: «E' giunta la buona novella e don Saverio Nitti è il suo Profeta!»; senza pensare, che, prima o poi, *anche senza il ministro maneggione, questa specie di soccorso* sarebbe venuto lo stesso, e, *se non fosse venuto colle buone, sarebbe venuto colle cattive* e che non è dignitoso leccare le mani a nessun Epulone, che lasci cadere le briciole del suo banchetto.

Dare la polizza ai combattenti ed amoreggiare coi denigratori sistematici della guerra: ecco la volgarissima manovra del nuovo Presidente della nostra Camera moribonda, troppo preoccupato evidentemente a consolidare ed ampliare il potere raggiunto mediante una certa piattaforma elettorale.

Era necessario mettere una quota all'eroismo e fare, del sacrificio, di per sè imponderabile e non suscettibile a una gratitudine materializzata e conteggiata, un elemento morto ed inerte da gettare su false bilance per equilibrare partite. *Occorreva ridurre l'epopea a un Libro mastro di conti, ove registrare, in luogo di anime, dei titoli bancari da emettere in certo tempo e speculare in certo altro....*

Nuotiamo in tale assenza di morale e di fede, che Cagliostro e Casanova, se risorgessero, troverebbero ancora degli ammiratori stupefatti e... una missione all'estero. Tengono scuola gl'imbroglioni e gli scettici; non deve stupire quindi, che questo abile saggiatore di situazioni parlamenari, tra tante mediocrità pubbliche, per un risalto puramente casuale e relativo, assuma le apparenze dell'altezza! Non altrimenti, nella pampa deserta, dove per elemento di raffronto non cresce neppure un albero, le vacche sembrano case!

***

Vuole il disarmo lui! Con un gesto spartachiano impone il congedamento delle classi! Libidine di cappello floscio e palamidone e schifo irresistibile per il grigio-verde, un colore che forse gli ha dato sempre ai nervi, *anche quando*, per non essere staffato del paese in armi, *si ingegnava a sorridere bene, anche pensando male.*

Più presto le classi vanno a casa e più presto, pensa le Camere delle Leghe si stiperanno di elettori abilmente catechizzati dagli «organizzatori del lavoro altrui» che in nome dell'avvenire loro insegneranno a impiparsi dell'Italia presente. Ed egli forse già ne gongola!

Potrebbe del resto interessare a lui la sudicia genia della trincea? A lui, l'amabile e scoppiettante «causeur» l'uomo delle «coulisses» parlamentari, che gioca a bussolotti col favore degli onorevoli e che ad ogni piroetta di spirito nei dibattiti dell'Aula ammicca a destra e a manca, come per sottolineare di sottintesi un: «Che ne dite, eh, della mia abilità? *Non è mai stato generale, lui, il pancione,* e quanto per cinque anni fu perseguito da nostro esercito ha così poco interesse per lui, che trova che tutto è stato mal fatto e va rifatto!

Bisogna anzitutto liquidarlo, l'esercito, e se è possibile liquidarlo anche prima che gli alleati facciano qualcosa di simile. Son divenuti ormai tanta bravagente, a pranzo finito, i nostri Alleati! Sono al bicchierino finale, al momento psicologico dei buoni sorrisi della palmatina sulla pancetta, delle celie grasse! Si può disarmare senza paura! Sono così miti i coccodrilli quando sono satolli. Si dice che persino piangano durante la digestione!

Bisogna essere i primi a liquidare l'esercito e a precipizio guadagnarsi benemerenze prezzo Barberis, Serrati, Carotti e... il marchese di Caporetto. Bisogna tornare, ad ogni costo, alle Compagnie di 30 *soldati dell'epoca di quel Giolitti, che il Basilisco insigne* DICHIARA DI ALTAMENTE ONORARE!!

Orbene potremmo noi ingoiare le pillole democratiche di questo Pangloss sugnoso, che sfrutta la sua intelligenza senza cuore, come l'altro compare sfrutta la sua longevità senza ideale?

***

I farabutti vogliono bollarci per fessi ad ogni costo! Questi pedestri positivisti, impotenti a costruire e diffondere luminosa una fede qualsiasi, solo capaci di distillare oncia per oncia con ciglio arido e metodi pedanteschi i disastri altrui, vogliono squalificare gl'intuitivi e i generosi, che han donato senza limiti e senza stanchezza. Vivono di cadaveri. Come mosche si lustrano e s'ingrassano divorando sterco. Il tempio di Ciccio Nitti è Monte Citorio: la Camera una generosa palestra ricca di premi e di fama per chi sa opportunamente adularla

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
uigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14 (mutilato)
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Olao Gaggioli (5 med.)
G. Steiner (monocolo - paralitico - giubilato)
Mario Carli
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Macchi (3 medaglie)
Bottai Giuseppe (2 ferite)
L. Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)
Federico Pinna
Sanguinetti Domenico
Priano Edgardo
Cialli Giovanni (med. d'argento)
Gaston Gorrieri (mutilato)
Babila Caldonazzo (2 ferite)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Democrazia futurista
(DINAMISMO POLITICO)
di F. T. MARINETTI
Lire 5
Presso tutte le Librerie

Leggete il libretto-attualità:
NOI ARDITI
DI MARIO CARLI
Inviare vaglia di L. 1 a Mario Carli
Via Conte Verde, 15 — Roma.

Gli articoli da noi pubblicati e che pubblicheremo sul tradimento o sulle ostilità dei nostri alleati, non escludono il nostro immutato schifo per:

1. tedeschi, austriaci ed eredi;
2. germanofili e neutralisti;

e il nostro ardente entusiasmo per la nostra voluta guerra e meravigliosa vittoria.

F. T. MARINETTI.

FONDO MARINO SOMENZI MT. 102. MS

come vecchia cortigiana truccata! *Professore ed avvocato, egli ripete il motto dei bassi tempi della rettorica*: CEDANT ARMA TOGAE! *e tenta consegnare l'esercito sanguinolento e stanco, che ha avuto il torto di salvargli le ghirbe agli Alleati «amicissimi» alla guisa che il «suo maestro ed autore» d'altri tempi era disposto a consegnarlo ai tedeschi!*

E' uomo di finanza, lui, e, se comincia a parlargli di eroismo, di aspirazioni nazionali, di rivendicazioni, potrebbe compromettere le cifre di cui vanno irti i suoi registri! Bisogna lasciarlo alle sue iniziative, senza ingombri, *in quell'ufficio che i combattenti non sanno intendere!*

Egli si sentirebbe «inspirabil aere» tra una brigata di banchieri americani, ai quali già fin d'ora, forse, sta preparando favorevoli combinazioni per ladrocinii futuri, e sente la più irresistibile disposizione a definire per carezze le recenti pedate galliche; a «comossione et consolassione» dell'on. Luzzatti, così affetto da mal francioso da non accorgersi ancora, che «la fidanzata politica» di ieri e «la spesa» di oggi lo cornifica a tutto spiano!

***

O RIDANCIANO MINISTRO, che seminavi di motti arguti e di facezie lugubri l'Aula nei giorni dei nostri più oscuri e tragici rovesci militari e morali pur di dare la scalata al potere, t'auguri proprio che gl'invalidi, usciti di senno, spezzino le stampelle sulla testa della Patria? Vuoi capitanare, con un programma metà giolittiano e metà leninista, il demagogismo italiano che attende i soldati al ritorno per avvelenare loro di diffidenze e di odio quanto di più superbamente bello hanno fatto per la loro terra?

Noi non sappiamo più quel che si voglia da noi e perchè tanto si cerchi di vilipendere la Dea che tanto amammo fino a svenarci per essa e che ci parve santa perchè si chiamava: Patria!

Ma a che varrebbero gl'interrogativi? Si tratta sempre degli stessi figuri, che nessuna guerra potrebbe rinnovare! *Non si rinnovano le anime spente.*

Hanno mutato nome attraverso mesi e stagioni della vissuta tragedia europea: *Si chiamarono via, via, dissidenti pacifisti, neutralisti, germanofili, disfattisti, sovietisti, bolsceviki, ma ebbero sempre la stessa torbida ed ostinata parte, lo stesso catastrofico raggiro e l'unico fine di allontanare ieri e valutare oggi la vittoria.* Più d'una volta, snidati, han dovuto rinunciare ai loschi piani per questo sono cresciuti in veleno e menano oggi gazzarre perchè possono finalmente assumere il mandato di necrofori e prefiche di un'Italia che può parere vinta. *Abbiamo ancora le frontiere aperte e il nembo sul capo; tutto l'Oriente ci minaccia: amici e nemici ci fanno il blocco!* Inezie, per queste teste malate di comoda universalità. L'Internazionale e l'Umanità soltanto premono a costoro e vorrebbero dare serie basi ai loro gerghi che somigliano a ciangottamenti intestinali e al loro mondo che non oltrepassa il diametro di una medaglietta da deputato.

BOLZON

Il soldo ai militari

Ci associamo pienamente al seguente invito del Congresso Nazionale dei Combattenti: siamo persuasi che un fante, per esempio, valga, al meno al meno, il soldo di un carabiniere.

Il congresso nazionale dei combattenti:

CONSIDERATO

Che date le attuali condizioni di vita l'assegno giornaliero del soldato è una irrisione atroce verso chi compie il più sacro dei doveri: il servizio militare.

INVITA

il Governo a volere subito deliberare l'aumento del soldo dei militari nell'equa e dignitosa misura che merita il meraviglioso soldato d'Italia.

Cap. VERINI.
(Sezione Levanto)

S. E. Nitti, a prova del suo alto spirito patriottico, ha detto di aver mandato il figlio alla guerra. Poichè il nuovo Ministero è in vena di esibizioni personali e famigliari domandiamo dove mai sia stato durante la guerra il figlio di S. E. Tedesco.

Morale dell'avvenire: libertà e generositá

L'antigeneroso

A pag. 290 dell'«Unico» di Max Stirner — Libreria Editrice Sociale, Milano — si legge quanto segue: «Proudhon «dice che la proprietà *è il furto*. Ma la «proprietà degli altri — egli non parla «di questa sola — esiste appunto in con«seguenza di una rinuncia, di un ab«bandono, quale un profotto della mia «umiltà: essa è un *dono*. Che cosa si«gnificano allora tutte quelle smorfie «sentimentali? Perchè fare appello alla «compassione come un povero derubato «quando non si è che uno stolto e vile «*donatore?*; e perchè addossare sempre «la colpa agli altri, accusandoli di de«rubarci, allorquando siamo noi stessi i «colpevoli, che non sappiamo spogliare «gli altri? La colpa è dei poveri se vi «sono dei ricchi!»

Ho riportato il passo stirneriano non per combatterne la lucida e cruda verità materialistica ma piuttosto perchè in detto passo io vedo sintetizzato tutto lo spirito *antigeneroso* che anima l'intera opera del filosofo tedesco: spirito di *antigenerosità* per cui oggi — culmine della Guerra Europea (1) — la razza germanica, da prima fra le genti quale era *creduta*, si è dimostrata *ultima*. Mediante la sua *colossale cultura* — erudizione fabbricata per virtù di pazienza — essa è raggiunta a far scambiare per civiltà l'immutabile barbarie originale. Tolta la vernice è ricomparsa la belva, feroce, ma pesante e grossolana e perciò destinata inesorabilmente ad essere domata.

Ma Stirner nell'*Unico* è giunto a demolire tutti i valori divini e morali, pensando in tal modo di rendere l'*individuo* totalmente libero e indipendente da qualsivoglia vincolo sociale ed umano.

La libertà stirneriana però ha esclusivamente un valore teorico ed accademico, perchè fondata essenzialmente sull'assenza dei contrasti. Cioè, l'*individuo* dello Stirner dovrebbe vivere ed agire completamente isolato, ed ammessa una umanità composta di tutti *individui stirneriani*, ciascuno di costoro sarebbe costretto a vivere totalmente isolato dagli altri, onde evitare il minimo urto.

La vita è attività per contrasti — energia scaturente da un urto di due elementi: principio dualistico allargantesi e complicandosi nelle infinite combinazioni dei multipli; — tolto qualsiasi urto e motivo di urto, la vita cesserebbe di essere vita e si trasformerebbe in inerzia; a somiglianza di una dinamo gigantesca piena della possibilità di generare torrenti di energia ma priva del motore che ponga in contrasto i due elementi generatori.

L'organismo sociale agisce precisamente in virtù delle forze in contrasto scaturite dai varî urti: forze frenate e temperate in modo da divenire benefiche da distruggitrici quali potrebbero e sogliono essere se abbandonate a sè stesse.

La libertà stirneriana vuole un individuo perfettamente cosciente di tutti i suoi diritti naturali, negatore e nemico impavido del mistero e del sacro, radicalmente irreligioso, asensibile, indipendente da qualsivoglia autorità extra-umana od umana, scaltro, sospettoso sempre in agguato nel timore di cadere in qualche inganno interiore ed esteriore, nel timore di venire anche in piccolissima parte menomato in ciò che egli si attribuisce a diritto.

Tale libertà non va esente da rinunzie.

Cose gravosissime formano l'interesse, la ragione della nostra esistenza; spesso anzi esse sono le nostre cose più care. Liberarcene vuol dire perdere una sicura fonte di emozioni: gioia e lagrime — voluttà intensa, acuta della vita. Ed è bene qui avvertire che l'emozione non va giudicata dal suo carattere gioioso e doloroso, ma piuttosto dal suo grado di intensità e di interesse esaltatore. Io conosco lagrime e dolori più cari e più interessanti di tante gioie e risi facili ed effimeri. Non può esistere felicità perfetta senza lagrime come non può esistere vita vissuta senza emozioni.

La libertà stirneriana, in cambio, è una specie di saggia fuga dalle emozioni, dagli entusiasmi, dalle lotte ardenti ed appassionate; ha tutte le apparenze di una ribellione radicale, ma se osservata da vicino assomiglia troppo ad una casa di salute per ammalati d'impotenza fisica. Il suo regime non è fatto per noi, uomini suberanti di vita, di salute e di sangue; il suo regime può valere al massimo, per qualche borghese paralitico di membra e di anima, contento di sognare una specie di anarchia letteraria, accademica ed innocente, in sostituzioni di mezzi validi, coi quali vendicarsi su di chi a differenza di lui ha ottenuto dalla natura la facoltà di vivere la vita in tutta la sua interezza ed efficenza.

E ritornando al passo stirneriano, riportato in testa a questa ultima parte del mio studio — sintesi, ripeto, dello spirito di *antigenerosità*, costituente il centro animatore dell'intera concezione filosofica — metto subito in evidenza il fatto che preoccupa maggiormente il filosofo tedesco rivelato, dalle frasi seguenti: «*La proprietà esiste in conseguenza di una rinuncia, di un abbandono, quale un prodotto della mia umiltà: essa è un dono. — Quando non si è che uno stolto e vile donatore. — Siamo noi stessi i colpevoli, che non sappiamo spogliare gli altri. — La colpa è dei poveri, se vi sono dei ricchi*».

Lo Stirner, in fondo, è ossessionato dalla preoccupazione di passare per babbeo, per ingenuo; è ossessionato dalla paura di non essere mai in possesso di tutto quanto egli crede spettargli: di dover dare o lasciare agli altri sempre qualche piccola parte di suo: di essere derubato anche di un nonnulla, ecc....

La sua formula conclusiva, sotto questo riguardo, è semplicissima: «*l'uomo non deve dipendere da autorità alcuna: deve prendersi, anche con la forza, la forza quella che egli presume spettargli per diritto naturale: deve donare il meno possibile, essendo il denaro cosa da stolti: se verrà menomato in qualche cosa colpa sua, non si doveva lasciar ingannare e derubare*».

F. BALILLA PRATELLA

(*Continua*).

(1) *Si tenga presente che lo studio fu scritto a Lugo di Romagna l'anno* 1917.

Combattenti

E' ancora in noi, precisa, l'idea di combattenti, quali li abbiamo conosciuti sulla fronte. Anime a nudo, fasci di nervi e di volontà, chiusa tenacia parsimoniosa di parole, e una magnifica attualità di pensiero, un'adesione viva ed agile alla linea essenziale della vita.

Razza soda e popolana, pratica, certamente molto migliore d'ogni figurazione eroica e teatrale da gazzettieri, trattava le questioni con tono di immediatezza spregiudicata e vivificante, che dava la sensazione d'un rinnovamento effettivo.

Il tradizionale buon senso italiano, scuotendosi finalmente dal suo torpore borghese, si faceva, nelle scarse parole, attivo, aggressivo. Dalla guerra nasceva un'animazione profondamente rivoluzionaria, sovvertitrice. La vecchia Italia, le cui propaggini senza vigore si dilungavano fino agli alti comandi dell'esercito, già subìva la pressione di questo blocco massiccio e compatto di gioventù.

I combattenti, riuniti a Roma in congresso sette mesi dopo l'armistizio, ci sono parsi degli spostati. Il Paese, di bassi politicanti e di femmine piagnucolose, ne à già, leggermente, deformato il purissimo impulso.

Parliamo chiaro.

Vogliamo giungere, in questo fatto, che coinvolge tutta la nostra anima di soldati, al profilo definitivo, all'atteggiamento caratteristico.

I giornali borghesi tributano lodi discrete, soddisfatte: sfido, avevano tanta paura che, dopo tutto, non àn potuto che rallegrarsi dell'andamento lemme lemme delle discussioni!

Ma ecco la dura verità.

Il congresso in sè, com'espressione di massa nuova, come formazione di collettività novatrice, non è riuscito. E' mancata la pronta intuizione della strada, dell'unica strada, certa, diritta, solare. Abbiamo avuto un nebuloso brancolare di idee, di programmi, di approcci personali, di ambizioni mascherate, da cui non è balzata fuori l'idea-centro, che, pure, lo affermiamo, era nell'ambiente.

Non si trattava di fare della politica, ma di creare una nuova sensibilità politica.

E' stato un errore d'impostazione.

Il vecchio comitato centrale, in cui era facilmente sensibile il sustrato di vedute particolaristiche, e magari elettorali, da cui era sorto alla chetichella, è stato di una goffaggine fantastica. A' costretta in vecchie e screpolate stampiglie per statuine di zucchero una materia nuova, calda, che si poteva d'un colpo plasmare in linee di grandezza.

Non un'accademia. Si doveva seguitare l'abitudine sintetica della vita di guerra: scarnire le questioni, ridurle al nocciolo vivo.

Tutte le divergenze si sarebbero fuse nell'unica necessità: fare. Bastava una radunata rapida e snella, un'intesa di poche parole, in nome dell'Italia. Il partito politico, che si è cercato vanamente di fabbricare, attraverso l'apoliticità economica di alcuni e la mira prefissa di altri, sarebbe nato da sè, diverso da tutte le vecchie combriccole, contro tutte le cadenti trabacche delle fedi a buon prezzo.

Il momento era magnifico, sembrava voluto dal destino. Caduto il Ministero Orlando, prima ancora che la losca manovra nittiana si compisse tra il Quirinale e il Bristol, seicento combattenti sedevano al Campidoglio.

Quasi era avvenuto un silenzioso trasferimento di poteri.

Non avere intuito il monito grave dell'ora rileva un'improntitudine mostruosa. Si trattava di salvare, ancora una volta, la libertà della Patria, che stava per cadere nelle paterne manette della sbirraglia di Stato. Bastava una sola parola, e lo sconcio non sarebbe avvenuto.

Invece, con una calma fenomenale, i combattenti, in quei giorni, ànno rievocata l'imagine putrefatta d'una gloria, che non basta a confortarci della vergogna di oggi.

Errore iniziale, che à pesato com'una disdetta sulle altre giornate. Mai più s'è ritrovato il bandolo d'una discussione opportuna.

L'assemblea stessa ne soffriva, si tormentava sotto l'implacabile peso dei lunghi discorsi.

Per questo la nostra fede è salda, per il senso di disagio e di ribellione circolante per le file, da cui sono scattate maschie e gagliarde figure a darci la misura vera della volontà dei combattenti.

Bene o male, questo congresso avrà servito a disgustare le tempre migliori e più audaci. Sarà stato un urto di selezione, da cui i migliori sono balzati fuori in una solitudine più fattiva. Segnalati gli errori, delineate le piccole schermaglie di parte, il lavoro sarà più proficuo, e, soprattutto, più diretto.

GIUSEPPE BOTTAI

Un certo signor Eugenio Giovanetti scrive nel TEMPO del 30 giugno 1919:

"In una novella del Lasca si ricorda che i fiorentini, per far paura alla gente di notte, fabbricavano spauracchi bizzarri con grandi occhi verdi: E QUESTI ANIMALACCI IN TAL GUISA FATTI ERANO ALLORA CHIAMATI DA LORO CUCCOBEONI.

I piccoli borghesi d'Italia amano ancor oggi fabbricarsi di questi spauracchi. Così si spiega la fortuna del cuccobeone Mussolini „.

Anche noi sappiamo una storiella e ci affrettiamo a narrarla al dotto ammanitore d'anedotti:

"In una cuntrada de l'Actica, Beotia appellata, fuvvi una popolatione dicta de li Beoti, che per lunga fiata a le prove de li tempi fe' resistentia. Ora ancora d'esti beoti existono et scribono facetie et molto fanno li villici ridere non per le dicte facetie in sè, sed per la loro scementia stessa et sono molto ricercati et popolano molte redationi di grandi quotidiani „.

LIBRI

MARIO CARLI. — ADDIO, MIA SIGARETTA! — *Visioni di guerra. — Raccolta di Breviari Intellettuali, N.* 200. — Istituto Editoriale Italiano. — Milano.

Il mio buon Carli diventa feroce quando si parla della sua finezza e signorilità. Egli probabilmente preferisce le sue fiamme e il suo coraggio d'*ardito* alla sua vigile e acuta sensibilità. Si ama più capitano delle fiamme nere che artista, ricorda con più tenerezza il Solarolo che le sue pagine migliori e conta l'*Associazione fra gli Arditi d'Italia* tra i suoi capolavori.

Ciò non toglie che i suoi amici fedeli non possan dimenticare Mario Carli, esteta, tanto più che palpiti puramente umani traversano la sua opera. Ho letto «Addio, mia sigaretta!» ed è stata per me un'esperienza. Non credevo che si potesse veder la guerra anche da un punto di vista, direi quasi, incaramellato, sprezzante, sorridente, curioso. Tale impresisone dà la prima parte del libro. E' segno di un ben forte temperamento il poter così elevarsi sopra le mille brutture della trincea. Carli ha orecchie ed occhi aperti e vena caustica pronta. Sentite, per esempio, questa: «*Stamattina. Ecco l'alba. Ed ecco il solito usignuolo che pretende interpretare il mattino con le sue mediocri smerlettature e le sue monotone succhiellate (l'hanno applaudito la prima volta, e lui, dài, sino alla consumazione dei secoli*»; E leggiamo insieme qualcuna delle sue DEFINIZIONI VELOCI:

TRINCEA

Non avevo mai visto gli uomini costruirsi da sè, con tanto amore e fretta rabbiosa, la propria sepoltura.

SVEGLIA

Si borbotta in sordina la sorpresa di essere ancora vivi.

AEROPLANO

Fiore artificiale intagliato da una donna fantasiosa e lanciato nel vento con un sussurro di baci al suo signore tontano.

VEDETTA

Un iniziato sulle porte del mistero.

TA-PUM

Interrogazione di uno straniero dall'anima legnosa, a cui risponde un tam italiano metallico vibratissimo.

EROISMO

Per tre quarti immobilità aspettante, e per un quarto vertigine travolgente.

GROSSO CALIBRO IN VIAGGIO

Del vento su le rotaie.

BOMBARDAMENTO

Costruzione di innumerevoli invisibili montagne-russe, sulle quali galoppa la Morte.

BOMBE A MANO

Tipo Sipe. — Bomboniera che distribuisce la morte a razioni uguali, per non far torto a nessuno.

Così son viste le battaglie, le posizioni statiche dei monti, così sono interpretati i linguaggi meccanici degli aeroplani. Mentre le visioni della sua lontana vita raffinata s'incrociano come chimismo di sensazioni, non come nostalgia, con le sue immediate e originali visioni di guerra. Leggete il libro, è impossibile ridare queste geniali, acute, argute, compenetrazioni in cui si manifesta talvolta lo spirito d'un elegante e roseo *gravoche* e spesso il riso sano, pieno di un fante che uccide malinconie e solennità.

Ma ciò non vuol dire che Carli abbia preso la guerra alla leggera: la lettera a una amica, intitolata SVALUTAZIONE DELL'EROISMO ci dà la misura della sua sincerità e umiltà di fante. E l'umanità profonda dello scrittore armato si rivela nell'ultime pagine, scritte nel maggo 1918, quando la primavera esuberante consiglia l'offensiva alla sua anima giovane, italiana e primaverile. Il quadro di questa primavera che invita a marciare è affascinante e l'entusiasmo guerriero del giovane capitano è commovente:

«*I preparativi sono dunque al completo. La grande offensiva può essere iniziata. Come non esser sicuri che vinceremo, dal momento che la primavera, divinità italica, ci spinge all'attacco?*»

E' un libro che il solo Nitti può non approvare. Ed è perciò che lo consigliamo a tutti i nostri amici combattenti. Bel libro italiano.

ENRICO ROCCA.

EMILIO SETTIMELLI. — *Inchiesta sulla vita italiana.* — Cappelli, San Casciano.

Roba in famiglia, diranno. Roba cioè migliore di quella che ci giunge da fuori: come putacaso, i maccheroni con le uova in confronto agli spaghetti che si comperano.

Emilio Settimelli è un coraggioso; e questo suo coraggio mette al servizio di verità che è ipocrisia e miopia non riconoscono. *Inchiesta sulla vita italiana* è un libro denso di moltissime importanti questioni: dalla vita all'arte, a rinnovamento della vita italiana e a democratizzazione dell'arte. Combattere bisogna: contro i parrucconi e i farisei — a denti stretti, senza un momento di tiepidezza o mal compresa generosità.

SEBASTIANO TIMPANARO. — *Scritti liberisti.* — La Diana, Napoli.

In questo volume non ci interessano che alcune pagine nella guerra intesa come necessità nazionale. Tanto più che l'autore, valoroso sardo, durante i primi tempi della nostra risollevazione, col pseudonimo di Mario Paut su l'*Alba* di Bologna ci dette lucide pagine sull'affiatamento fra soldati e ufficiali, sul modo di combattere, ecc. che interessavano moltissimo.

Le altre questioni, di filosofia e di letteratura, lasciamole da parte. Oggi c'è da mettere a posto la casa; e Timpanaro, ne siam sicuri, vorrà aiutarci con la sua *granata*.

LUCIANO NICASTRO. — *La nostra salvezza.* — Vallecchi, Firenze.

Lettere di un futurista, durante la pasisone di Caporetto. C'è tutta la fede, tutto l'ardore, tutto l'amore della gioventù italiana, quella sana della trincea e che, per fortuna, è la maggioranza. Non sarebbe inopportuno farle scorrere a taluni messeri che rialzano il capo sulla debolezza e sull'insufficienza dei delegati, se la loro coscienza la sapessimo meno dura del diamante e meno nera dell'oscurità.

AGOSTINO LANZILLO. — *La disfatta del Socialismo.* — Vallecchi, Firenze.

Mi ci vorrebbero, a dir poco, due colonne per mostrare tutta la poderosità di questo volume. Mi accontento di poche righe, chè il nome dell'autore è di già garanzia sufficiente per chi va in cerca di opere significative a illustrazione della vita d'oggi. Lanzillo è giovine, inoltre; e perciò senza le pedanterie e la pesantezaz degli *illustri* contemporanei.

Ne *La disfatta del socialismo* è messa in evidenza la catastrofe irreparabile dell'internazionalismo e l'avvenire necessariamente storico del sindacalismo nazionale.

Dote di questo libro è la chiarezza e l'ampia corredazione di fatti e di dati. E la verità che ne balza è, mi passi l'espressione, tanto più vera in quanto l'autore non pecca certo di conservatorismo. Gli ultimi suoi articoli sul *Popolo d'Italia* sono inspirati a una amorosa comprensione dell'esigenze del popolo in relazione all'esigenze della Nazione in quanto *stato*.

FRANCESCO GIACOBBE.

Mi congratulo con voi per la forte e tenace difesa della bandiera futurista nella dimostrazione anti-nittiana del 28 giugno.

La bandiera futurista era l'unica bandiera della dimostrazione.

Naturalmente col suo verde e il suo bianco invasi dal rosso dilagante essa esprimeva l'anima della folla anti-nittiana.

Siate uniti e pronfo a tutto.

Per la gloria imperitura di Vittorio Veneto, per vendicare i combattenti schiaffeggiati dalle lucerne parlamentari, nel nome della nuova Italia antimonarchica e futurita ricordatevi che il rosso-rivoluzionario deve strangolare e cancellare il verde-speranza e il bianco quietismo della nostra bandiera.

F. T. MARINETTI.

Il maggiore Ca tuti è una bravissima persona.

Noi lo stimiamo.

Ma comanda i carabinieri di Roma. Ed è per questo che noi gli facciamo, sperando che le gradisca, le nostre più vive, sincere e disinteressate condoglianze.

" Tutte le libertà anche quella di esercitare il potere esecutivo dietro selve di baionette "

" EFFE ESS ".

Nei tempi grigi del medioevo non v'erano gesta di tiranno che non trovassero pronto un filosofo per giustificarle e un poeta per tesserne la lode.

In quest'evo di democrazia e di progresso non v'è Ministero per quanto fetente e reazionario, che non trovi un giornale democratico che gli dedichi DISINTERESSATAMENTE trentasei colonne sulle ventiquattro per violinarlo sfacciatamente.

ROMANUME

Al signor Questore

Ill.mo sig. Questore,

Il sottoscritto fervente ammiratore della S. V. Ill.ma dalla sera del 28 u. s., desideroso della tranquillità Vostra e di tutti i paperonzoli che Vi circondano, si permette di segnalare alla Vostra attenzione un grave pericolo a cui sono esposte le teste dei Vostri amorevoli, gentili e graziosi militi dell'ordine.

Lungo i marciapiedi di vie centrali, come il Tritone, via Due Macelli, ecc., ignoti sovvertitori, hanno creduto opportuno distribuire ingenti quantità di pietre e selci allo scopo di avere a portata di mano riserve inesauribili di munizioni durante qualcheduna delle solite «cagnarate» contro il Vostro ineffabile padrone.

Il sottoscritto, che non è un deputato Ciccotti, desideroso di vedervi, per i suoi fini reconditi, troneggiare a lungo sullo scanno di Piazza del Collegio Romano, Vi scongiura calorosamente a che vogliate dar ordini per la sollecita rimozione di dette pietre. Anzi, non essendo la prudenza mai troppa con questi matti facinorosi d'oggidì, ritengo che non sarebbe inopportuno che la S. V. Ill.ma provvedesse ad un totale e sollecito disselciamento delle arterie principali sempre allo scopo di eliminare le possibilità di incidenti dolorosi per Voi, per i Vostri amabili pretoriani, e per il padrone che servite.

Sicuro che accetterete i disinteressati consigli che Vi offro Vi porgo i sensi della mia incondizionata ammirazione.

vostro

Musicaaaa ! i !

Dunque, gli eccelsi reggitori delle cose capitoline, hanno deliberato per «completare l'educazione artistica» dei romani, di procedere ad una saggia riforma del corpo bandistico comunale, aumentando il numero dei giannizzeri di Vessella, e di conseguenza le somme a tal uopo stanziate nel bilancio comune.

«Il denaro destinato all'arte», *ha detto il dolce comm. Apolloni*, «non è è mai sprecato: se altro ne sarà richiesto, l'Amministrazione approverà».

Benissimo. Approviamo anche noi che in fatto di musica siamo... E' proprio necessario dire quello che siamo?

Approviamo perchè scorgiamo chiaramente come d'ora innanzi i nostri cari amici della Rupe Tarpea svolgeranno la loro politica e si prepareranno il terreno per le prossime elezioni.

«Come dicono? I servizi annonari deficienti? Benissimo. Maestro Vessella... musicaaaa!» Tarazun, tarazun, tarazun !...

«C'è la crisi delle abitazioni? Provvediamo subito. Maestro... «Inno al sole»... via!

«Il servizio tramviario? «Butterfly» maestro, «Butterfly»...

Il personale vuole aumenti di stipendio? Vessella, forza con la «Bohème» forza, perdio!» Forza, che il frastuono degli ottoni e della grancassa copra il mormorio dei gonzi che pagano le tasse.

CALDERINI

Roma dinamica

Alla dimostrazione contro Nitti

del 18 giugno, di cui tutti i giornali quotidiani di Roma han dato ampio resoconto, i futuristi hanno preso parte con molto vigore ed entusiasmo. Negli scontri di via dei Pontefici, del Corso, del Tritone, di via del Bufalo essi hanno vigorosamente sostenuto gli urti della sbirraglia lanciando coraggiosi contro-attacchi. Non è il caso di citare episodii di meraviglioso cameratismo e di coraggioso intervento contro inauditi soprusi perpetrati contro individui isolati, in cui si manifestarono lo spirito aggressivo e la generosità di numerosissimi amici nostri. Farebbe troppo comodo a chi ci sorveglia. L'asta della nostra bandiera è stata spezzata negli scontri. Il drappo dov il rosso assorbe quasi il verde e il bianco, strappato in più punti, ma salvo, perchè difeso strenuamente da chi lo portava.

Dopo la dimostrazione la nostra bandiera fu issata nella terza saletta di Aragno e salutata dalle entusiastiche ovazioni di tutti i presenti. In città s'è ormai capito che i futuristi, tanto calunniati e derisi sono elemento indispensabile dove ci vuole coraggio e spirito aggressivo.

L'«ammaina bandiera» fu salutato da nuovi calorosi applausi.

La serata futurista alla Sala Pichetti

ebbe luogo con il concorso di folto pubblico. L'aprì MARINETTI con discorso d'amplissimo respiro, ove arte e politica si conglobarono con grande forza suggestiva. Il discorso fu sottolineato da applausi sinceri.

Seguì la poetessa futurista FULVIA GIULIANI che disse con grande efficacia una sua lirica dove sorpresa infantile s'incrocia con brividi di terrore, un funebre madrigale di Bruno Corra e una smagliante pagina di Settimelli. Il pubblico seguì con attenzione ed emozione intensa. La graziosa dicitrice fu calorosamente applaudita.

Seguì MARINETTI con liriche di Folgore tratte dalla *Città ferma* e da *Ponti sull'oceano;* FULVIA GIULIANI disse poi un'altra lirica del forte poeta dedicata al *Carbone.*

Salì poi sul podio LUCIANO FOLGORE e recitò le sue liriche più belle e le sue più squisite parodie. *Sciopero generale* ebbe il più entusiastico consenso e la più schietta ilarità fu suscitata dalle parodie di Sem Benelli, Pascoli, Marino Moretti, ecc.

Con lui s'alternò Marinetti che, instancabile, recitò l'*Intervista con un Caproni* di Mario Carli provocando una manifestazione di solidarietà del pubblico col nostro bravo compagno (grida di: *Viva Mario Carli! Viva gli arditi!*), e-lettrizzò tutti con le parole in libertà *Corvée in alta montagna,* seppe interessar vivamente con la lettura di alcuni brani del libro di Arnaldo Ginna *«Locomotive con le calze»* e dell'*Areoplano del Papa,* il suo libro profetico preconizzante, fino dal 1912, i particolari della lotta per l'intervento e della nostra guerra vittoriosa contro l'Austria.

Tra una declamazione e l'altra, BALLA, SILVIO GALLI ed EVOLA mostrarono e spiegarono i loro quadri. Solito chiasso tra il pubblico idiota, ciò non toglie nulla all'efficacia delle sensazioni pittoriche di Balla, alla plastica forte dei quadri di Galli, magnificamente istruttivi e alle impressioni futuriste di guerra di Evola.

Il governo di Nitti che ci teme molto aveva mobilitato per noi a Palazzo Barberini un battaglione di Caproni a cavallo e aveva schierato davanti alla porta un plotone di *travestiti* borbonici armati di bastoni. Marinetti chiuse il suo dire, assicurando il Governo che quando ci decideremo a scendere di nuovo in piazza non porteremo soltanto i pugni ma argomenti più sodi. Squadre di *Areoplani* volteggiavano intanto vicino alle vetrate memori del *Messaggero.*

Un urlo accolse i delegati quando la folla uscì. Furono dileggiati trionfalmente. Un tale domandò ad alta voce: *Che cosa fa Nitti?* E tutti gli altri in coro: SCHIFO!!

E così che i futuristi ripresero dopo la varia e movimentata serata contatto vivo con la realtà.

Al nostro amico Auro d'Alba grande artista e valoroso combattente, porgiamo anche a nome di Marinetti e dei futuristi tutti, le nostre vive condoglianze per il lutto che lo colpisce per la morte di sua madre.

LA DIREZIONE

Società Pubblicitá Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

CHE COS'È IL FUTURISMO

NOZIONI ELEMENTARI

È futurista nella vita:

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

È futurista nell'arte:

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggina e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

È futurista nella politica:

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sè stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica isfluenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugni il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista.* Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivosecchi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (Benvenuti, Gaggioli, De Ortalis, Pitteri, Hyerace) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc.) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisivamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, «Corriere della Sera», Salvemini, «Tempo» Naldi, Missiroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI

RANUCCIO BALDINI - Gereute-responsabile

ROMA - COOP. TIP. «LUZZATTI».

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000
interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

IMPRESA EDIT.
UGOLETTI

ROMA FUTURISTA
settimanale politico futurista

CINEMUNDUS
riv. mensile internaz. cinematografica

ANNUARIO DELLA CINEMATOGRAFIA
in preparazione il 2° volume 1919

LA DINAMO
rivista mensile di Arte futurista

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA
a 2 colori — esce ogni dieci giorni

LIBRI E GIORNALI
rivista bibliografica mensile

CRONACHE D'ATTUALITÀ
Grande giornale di tutte le arti

ANNUARIO DEL TEATRO
in preparazione il 1° volume
Uscirà in marzo 500 pag. 50 illustr.

L'AVIAZIONE
Quindicinale, diretto da N. Salvaneschi

Ai nostri abbonati riduzione del 10 %

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
"Messaggerie Italiane" - Bologna

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti o in preparazione:

L'EDUCAZIONE NAZIONALE, abbonamento annuo lire 10 per l'Italia, lire 15 per l'estero. Fascicolo doppio 15-30 maggio 1919. Non si vende separato.

QUADERNI DELLA VOCE.

28. Ettore Lolini: *La riforma della burocrazia* . . . . . L. 5,—
29. Mario Puccini: *Come ho visto il Friuli* » 5,—
30. Carlo Linati: *Sulle orme di Renzo* . » 2,—
Abbonamento a 18 quaderni del valore di 80 lire circa, lire 50 pagabili in due rate di 25).

OPUSCOLI DELL'UNITÀ

1. C. Boscolo: *La rappresentanza proporzionale* . . . . . » 0.30
2. Lega Democratica: *Che cosa vogliamo* » 0.20
3. * *La riforma burocratica* . . . . » 1,—

LA GIOVINE EUROPA

6. Gaetano Salvemini e Carlo Maranelli: *Il problema dell'Adriatico* (2. edizione che uscirà appena permessa dalla censura) . . . . . —
9. Baruch Hagani: *Vita di T. Herzl fondatore del Sionismo* . . . . » 4,—
10. * Anna Kolpinska: *I precursori del bolscevismo* . . . . . » 5;—

Feodor Dostoiewski: *Crotcaia ed altre novelle* (2ª ristampa) . . . . . » 3,—
* Gaetano Salvemini: *Mazzini* (3. ristampa) » 4,—

LA QUESTIONE MERIDIONALE

1. * * Renato Fucini (Neri Tanfucio): *Napoli ad occhio nudo.*

SCUOLA E VITA

21. * Ernesto Codignola: *Per la libertà e la dignità della scuola* . . . . » 2,—
22. * A. Ferrière: *La legge biogenetica e le scuole nuove* . . . . . » 2,—

Luciano Folgore: *Città veloce* (edizione di 500 copie) . . . . . » 5.—
* * Piero Jahier: *La passione di Cesare Battisti.*
* * Giotto Dainelli: *Letture geografiche per le scuole e per le persone colte* (illustrate).
* * Dino Provenzal: *Le passeggiate di Bardalone.*
* Renato Serra: *Scritti critici* (ristampa) » 3,—

I volumi segnati con asterisco escliranno nel giugno 1919; quelli con doppio asterisco nei mesi seguenti.
Dirigere vaglia e ordinazioni a "LA VOCE" Trinità Monti, 13, Roma.

Deposito delle nostre edizioni: *Società Generale Messaggerie Italiane, BOLOGNA.*

Libri e Giornali

deve essere lo specchio mensile di tutte le attività culturali ed editoriali d'Italia.

ANSALDO

ACCIAIERIE — CORNIGLIANO LIGURE —

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO"
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Dentina Denticure

il più gande ritrovato della scienza Odontalgica. Non più mali di gengive: Denti sempre bianchi lucidi al colore naturale. Mai più carie nè tartaro, impiegando anche solo due volte la settimana i sali della **dentine Lolli Maccagny.**

Si riceve franco a domicilio inviando cartolina-vaglia di Lire 3 alla Depositaria "SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI" Via Rasella, 127 - Roma.

Società Italiana Brevetti

ROMA - Corso Umberto I, 333 - ROMA
ANONIMA - CAPITALE L. 250.000
interamente versato

Prossimamente:

CREPAPELLE risate di LUCIANO FOLGORE

SII BRUTALE AMOR MIO! ROMANZO - BATTAGLIA DI MARIO CARLI

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA CONDOTTI, 21

M. A. R. T.
8525 - T.
BIBLIOTECA